

NOTIZIARIO

MIR

SECRETARIATO
ITALIANO

Via Rasella, 155
ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

IN QUESTO NUMERO :

UN INVITO ALL'AZIONE di Guido Graziani	Pag. 1
RESOCONTO DELLE ATTIVITA' DEL M.I.R. di Hedi Vaccaro	Pag. 2
LE PROPOSTE BUDDISTE PER LA PACE NEL VIETNAM di Vo Van Ai	Pag. 3
LAVORO DEL M.I.R. PER L'ALTO ADIGE di Antonio Ciampi e Pino Arancio	Pag. 5
RESOLUZIONE SOCIALE E NON VIOLENZA	Pag. 6
LETTERA DAL VIETNAM DEL SUD	Pag. 7
BIBLIOGRAFIA di Paolo Turin	Pag. 8
L'UNIVERSITA' MONDIALE DEI QUACCHERI di Hedi Vaccaro	Pag. 9
II CONVEGNO INTERNAZIONALE "DONNE PER LA PACE" di Hedi Vaccaro	Pag. 10
PERDONARE A CAINO di Fabrizio Fabbrini	Pag. 11

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE
Segretariato Italiano
via Rasella, 155 Tel. 463.206
R O M A

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla non violenza, le cause e gli effetti delle guerre, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle 18,30 alle 20,00

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 1° dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore, quale Gesù Cristo ha manifestato, è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore come Gesù Cristo ha comandato;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione di guerra e qualsiasi partecipazione, poichè ogni violenza è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali ed ideologiche...

Art. 1- Il M.I.R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che accettano i principi e scopi del Movimento possono diventarne soci effettivi e aderenti.

La quota di affiliazione è stabilita il L. 2000 annue per soci ordinari, di L. 5000 e più per soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al N° I/48958 intestato alla Signora Clelia Parboni-Jahier, via Rasella, 155 Roma.

Facendo seguito alla mia precedente "Invito a riflettere", mi rivolgo ora a tutti coloro che s'interessano del M.I.R. per chiedere la loro collaborazione per il lancio di una

CAMPAGNA NAZIONALE DEL SOCIO

Come ebbi a segnalare nella mia precedente, un movimento può vivere e sviluppare in proporzione al numero, alla qualità e all'interessamento dei suoi associati, cioè è dimensionato dai "mezzi" e dagli "uomini". Pertanto, in vista della prossima Assemblea Nazionale del M.I.R. che si terrà a Roma nei giorni di domenica 30 aprile e di lunedì 1° maggio, vorrei proporre di valersi dell'occasione per:

- a) chiedere a tutti gli aderenti, simpatizzanti e sostenitori che ancora non l'abbiano fatto, di versare la propria quota sociale (soci ordinari L.2000 - soci sostenitori a partire da L.5000) per aiutare a coprire le crescenti spese di gestione oltre ad acquistare l'eventuale diritto al voto per coloro che parteciperanno all'Assemblea Nazionale. Va segnalato che, per quei giovani che trovassero difficoltà nel pagamento della quota stabilita causa "mancato guadagno", verrà accettata la quota di L.1000.
- b) la formazione di una "Commissione Nazionale" composta di un Incaricato per ciascuna zona o centro ove esistono nostri simpatizzanti per reperire nuove adesioni al M.I.R. Vorremmo tuttavia che a tale iniziativa vi concorressero tutti gli associati, a cominciare dai membri del Consiglio Direttivo, affiancando anche l'opera degli Incaricati, oppure autominandosi essi stessi Incaricati. Proporrei la mobilitazione di tutto il movimento e darci per motto: "per ogni socio almeno un nuovo socio"

Tenendo presente la crescente attività del M.I.R. nel quadro dei movimenti della pace, dell'ecumenismo, obiezione di coscienza, dell'alto Adige, del suo Centro di studi e ricerche per problemi riguardanti la pace e soprattutto per l'importanza delle iniziative del M.I.R. su piano internazionale, dobbiamo fare tutto il possibile perchè tali attività siano sostenute e potenziate.

Ricordiamo che i versamenti possono essere effettuati a mezzo c/c postale N° I/48958 intestato alla signora Clelia Parboni-Jahier, tesoriera del M.I.R., via Rasella n).155, Roma.

Contiamo dunque sulla collaborazione di ciascuno!

Per qualunque aiuto, stampati o informazioni rivolgetevi alla Segreteria Nazionale.

Con l'augurio di presto rivederci, abbiate il cordiale saluto di

Guido Graziani

RESOCONTO DELLE ATTIVITA' DEL M.I.R.

Cari amici, ecco il resoconto delle attività del M.I.R. in Italia negli ultimi mesi:

a dicembre ha avuto luogo il digiuno per l'Alto Adige simultaneamente a Vienna ed a Roma, seguito da una delegazione italo-austriaca che si è recata sul posto ai primi di gennaio.

Il 23 dicembre il M.I.R. di Roma, insieme con il altre organizzazioni, fece una preghiera Ecumenica per la pace nel Vietnam, seguito dalla proiezione di un documentario sul Fronte di Liberazione Nazionale ed un dibattito nel quale si decise di organizzare delle manifestazioni silenziose settimanali per la pace nel Vietnam.

Il 25 febbraio, dopo un'altra riunione di preghiera Ecumenica per la pace nel Vietnam, si è iniziata questa serie di manifestazioni, i gruppi che collaborano sono circa otto, un gran numero dei partecipanti fa parte del M.I.R. Questo tipo di manifestazione è stata scelta perchè in circa 60 paesi degli Stati Uniti si fanno simili manifestazioni. Inalberiamo cartelli, distribuiamo manifestini e su richiesta altro materiale sulle questioni del Vietnam e illustriamo una piccola mostra fotografica.

Il 15 marzo abbiamo organizzato una conferenza di Vo Van Ai, segretario generale della Chiesa Buddista vietnamita all'estero. In questo notiziario vedrete la sua conferenza con una importante lettera dal Viet.

In febbraio ha parlato a Roma il Direttore, Morris Mitchel, della Università Mondiale Quacchera.

I membri a Torino e d'intorni, si sono costituiti in una Sezione Piemontese e hanno collaborato con altri movimenti e gruppi in una vasta campagna per la pace nel Vietnam con: manifestazioni in piazza a febbraio, tavola rotonda "La chiesa e la pace" il 13 marzo (Padre Stefano Trovati e Pastore Gino Conte); preghiera Ecumenica per la pace il 18 marzo; conferenza di Vo Van Ai il 16 marzo; marcia grandiosa e silenziosa per la pace nel Vietnam il 18 marzo.

Gli amici del M.I.R. di Bergamo sono stati attivi per il nostro lavoro per l'Alto Adige ed essi hanno organizzato due conferenze di Vo Van Ai, una a Bolzano ed una a Trento.

I membri ed amici di Napoli hanno mandato una forte delegazione al digiuno per l'Alto Adige e si sono molto impegnati in questo lavoro.

Aspettiamo notizie degli amici di Firenze che, continuando il lavoro per gli alluvionati, hanno organizzato una conferenza di Vo Van Ai e di quelli di Milano dei quali non abbiamo notizie.

Ripetiamo a tutti di mandarci anche minimi contributi e quote per il notiziario che è di noi tutti.

Una cosa urgentissima è la richiesta di libri sulla nonviolenza e la pace: ne abbiamo chiesti tanti, ne è arrivata una sola copia, come vedrete nella bibliografia.

In attesa di vostre nuove, vi invio i miei più cordiali saluti

Hedi Vaccaro

LE PROPOSTE BUDDISTE PER LA PACE NEL VIETNAM

Tracciamo rapidamente la storia di uno sventurato paese: per 10 secoli siamo stati sotto il dominio cinese; abbiamo conosciuto l'indipendenza per un breve periodo, dal X al XV secolo, poi siamo ricaduti ancora una volta sotto il dominio cinese, poi sotto quello francese ed ora gli U.S.A. Attualmente si presenta il grave problema di trovare una soluzione e di far cessare questa guerra atroce che strazia il nostro paese già da 22 anni. Si è così indotti a formulare tre domande:

1) Gli Americani possono riportare la vittoria finale e definitiva nel conflitto vietnamita?

esaminando attentamente il problema, comprendiamo come, malgrado la loro strapotenza, una vittoria finale degli Americani è inconcepibile, a meno di arrivare allo sterminio totale del nostro paese. Tanto più che né il Vietnam del nord né il Fronte di Liberazione Nazionale si lasciano intimidire dall'intensificazione dei raids aerei e dei bombardamenti a nord e a sud. Per quanto riguarda i Sovietici ed i Cinesi, essi non ammetteranno mai una vittoria americana sul suolo vietnamita; ed un intervento russo o cinese nel problema del Vietnam sarebbe estremamente pericoloso per la pace del mondo. Il Presidente Kennedy dichiarava nel 1962 "potremo vincere la guerra del Vietnam soltanto se continuerà ad essere la guerra dei Vietnamiti. Altrimenti, se dovesse divenire la guerra dell'uomo bianco, la perderemo come l'hanno perduta i Francesi prima di noi." Ed oggi scorgiamo con grande chiarezza gli errori dello intervento americano.

2) Il Fronte di Liberazione Nazionale (FLN) può vincere la guerra nel Vietnam del Sud?

il Vietnam del nord ed il FLN credono di poter sconfiggere gli Americani. Questa strenua resistenza fiaccherà il morale degli americani, dicono, ed essi non riusciranno a superare tutte le difficoltà che si parano loro dinanzi. In realtà né il Vietnam del nord né il FLN potranno aspirare ad una simile vittoria finché continuerà il conflitto d'influenza nel sud-est asiatico fra gli U.S.A. e la Cina comunista. Se i leaders norvietnamiti e quelli del FLN credono realmente alla loro vittoria finale sul piano militare, è perché non hanno ancora capito lo spirito e la mentalità della gran massa del popolo americano, che ritiene che la guerra del Vietnam sia un conflitto fra il "mondo libero" e il Comunismo. Gli Americani possono accettare dei negoziati che pongano fine alla guerra senza sminuire il loro orgoglio nazionale, ma non ammetteranno mai che una potenza quale la "grande America" possa capitolare di fronte ad un "paesino da niente". Il meccanismo della guerra è tale che con il protrarsi del conflitto il FLN, si appoggerà sempre più al blocco comunista e subirà sempre più la sua influenza, questo servirà agli Americani come pretesto per una feroce propaganda anti-comunista e aggraverà il loro conflitto d'influenza con la Cina.

3) A quali condizioni è possibile intavolare trattative?

Se la vittoria di uno dei due contendenti è impossibile, l'inizio di trattative appare ancora lontano. Tale difficile situazione ci induce ad esaminare una terza soluzione. Sul piano internazionale il conflitto del Vietnam altro non è che il conflitto d'influenza del blocco americano con quello cinese. Per la sua posizione geografica il Vietnam si trova ad esserne il terreno di sperimentazione ed il popolo vietnamita, la cavia. Tuttavia, tale conflitto rischia di protrarsi sino al giorno in cui i Comunisti e gli Americani saranno costretti a trovare una soluzione di salvaguardia e di neutralizzazione per quella parte del mondo che costituisce il sud-est asiatico. Soltanto una forza popolare, un governo popolare che comprenda tutti gli elementi religiosi e politici al di fuori di quelle forze opposte che sono i Comunisti e gli Americani, potrà esprimere le vere aspirazioni del popolo desideroso di pace e difendere i veri principi del Neutralismo.

Ed allora gli Americani ed i Comunisti accetteranno di sedersi al tavolo della conferenza ed iniziare i negoziati. Dal punto di vista vietnamita la reazione naturale ed immediata è la rivolta contro l'aggressione americana. Con i loro errori e la loro incomprendimento della psicologia vietnamita, gli Americani sono intervenuti nelle questioni interne del Vietnam ed hanno distrutto il paese anche se sostengono di aiutare i Vietnamiti non-comunisti nella loro lotta contro i Vietnamiti comunisti. Tale atteggiamento di rivolta ha spinto una parte dei Vietnamiti non comunisti a combattere fianco a fianco con il Vietnam del nord ed il FLN, contro gli Americani.

Per uscire da questa impasse, non esiste altra soluzione che quella della terza forza, poichè:

a) gli Stati Uniti non lasceranno la vittoria al blocco comunista per addivenire ad una "pace comunista", nè i comunisti lasceranno che gli americani stipulino un "pace americana", due paci peraltro inapplicabili nel Vietnam del sud. La sola pace realisticamente concepibile è "la pace neutralista" che non intaccherebbe i sentimenti americani nè comunisti

b) nel Vietnam del sud le forze che non aderiscono nè al Comunismo nè al FLN sono grandi e reali e non è possibile negare la loro esistenza. Esse lottano contro gli Americani, senza per questo lasciarsi guidare dai Comunisti. E' quindi necessaria una cooperazione giusta ed armonica fra gli elementi non-comunisti ed il Vietnam del nord ed il FLN, che si fonda sul principio della nazionalità e non su considerazioni ideologiche, ma senza assimilare elementi non-comunisti al blocco comunista. Tale visione costituisce il fondamento e la forza degli elementi buddisti e cattolici e degli elementi religiosi e politici che aspirano allo stesso scopo.

Ma perché sia possibile realizzare tale soluzione, tutti i popoli del mondo devono esercitare pressione sui loro governi, affinché questi chiedano all'unanimità:

- 1/ La cessazione immediata di tutti i bombardamenti degli USA nel Vietnam;
- 2/ La cessazione dell'appoggio americano al Governo Ky nel Vietnam del Sud;
- 3/ L'elezione di un governo civile ad opera del popolo nel Vietnam del Sud, che sia indipendente da ogni ingerenza straniera. Tale governo potrà dichiarare di operare per la pace, intavolare trattative con il Vietnam del Nord per far cessare le ostilità, per stabilire le modalità del ritiro delle truppe americane e nord-vietnamite dal Vietnam del Sud, per arrivare a formare un governo di coalizione con il FLN ed elaborare le modalità relative alla riunificazione del paese.

VO VAN AI

Conferenza tenuta a Roma il 13 marzo 1967 da Vo Van Ai, Segretario Generale dell'Associazione dei Buddisti Vietnamiti Oltremare, sotto gli auspici del Movimento per la Riconciliazione, via Rasella 155, Roma.

LAVORO DEL M.I.R. PER L'ALTO ADIGE

In linea coi principi del M.I.R., tendenti alla soluzione dei problemi mondiali attraverso il metodo della non-violenza, 25 giovani aderenti alle sezioni austriaca e italiana del M.I.R. hanno fatto un "digiuno di pentimento e di presa di coscienza" di quattro giorni presso le rispettive sedi del movimento di Vienna e Roma dall'8 all'11 dicembre 1966, per il problema del Sud-Tirolo.

Nel corso del digiuno i partecipanti, tramite periodi di studio e di preghiera, si sono convinti del fatto che la complessità di tale problema non può essere risolto se non integrando le necessarie misure politiche con iniziative atte a riportare nella zona un clima di reciproca comprensione. In merito è stato riscontrato che uno dei fattori importanti per l'eventuale successo di un'azione distensiva possa essere rappresentato dal comune credo religioso in una regione dove la tradizione cattolica è ancora molto viva e radicata.

Un primo progetto per l'avvio del dialogo è costituito dall'iniziativa di istituire "in loco" un campo di lavoro con la partecipazione di volontari italiani ed austriaci per poter testimoniare alla popolazione locale come si possa vivere e lavorare insieme pur tra gruppi etnici diversi.

Al fine di concretizzare l'iniziativa, alcuni rappresentanti del M.I.R. italiani e austriaci si sono recati a Bolzano ai primi di gennaio per avere contatti con esponenti locali e per studiare insieme altre utili linee d'azione.

I PRECEDENTI STORICI: Il Tirolo del sud, sebbene la sua popolazione fosse in gran parte omogenea sia dal punto di vista culturale che etnico a quella del resto del Tirolo, venne assegnato all'Italia nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale, essendo stato riconosciuto nel paese del Brennero un confine "naturale". Con l'avvento del fascismo si iniziò una italianizzazione forzata della zona, ricorrendo perfino a sanzioni penali, fino a 3 mesi di carcere per chi parlasse in pubblico la lingua tedesca.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1946, De Gasperi per l'Italia e Gruber per l'Austria, firmarono l'accordo di Parigi, in base al quale la Italia s'impegnava a rimediare agli abusi commessi nel periodo fascista rispettando la lingua e le tradizioni del Sud-Tirolo.

SITUAZIONE ATTUALE: La popolazione attuale del Sud-Tirolo è composta di circa 250000 abitanti di lingua tedesca e di 120000 di lingua italiana. I primi continuano la loro tradizionale attività agricola e turistica; i secondi lavorano soprattutto nelle industrie o appartengono al ceto impiegatizio o professionale. I due gruppi vivono in uno stato di reciproca diffidenza sia a causa degli attentati sia per le mancate promesse del Governo Italiano. Dati questi presupposti, non solo la scuola separata contribuisce a perpetuare questo clima di diffidenza anziché attenuarlo, come sarebbe più congeniale, ma si arriva addirittura a manifestazioni di razzismo quali l'opposizione ai matrimoni misti, anche da parte del clero locale.

Risulta che la lotta politica si impenna soprattutto sul conflitto etnico: la Sud Volks Partei (SVP) raccoglie praticamente tutti gli abitanti di lingua tedesca, anche se all'interno è un partito pieno di contrasti tenuto insieme solo dalla necessità di portare avanti le rivendicazioni del gruppo etnico che rappresenta. La richiesta della SVP è quella di una maggiore autonomia della provincia di Bolzano in seno alla regione.

Punti di difficile soluzione sembrano essere: da parte del governo

LETTERA DAL VIETNAM DEL SUD

La lettera che riportiamo qui di seguito costituisce la risposta di eminenti professori e studenti delle università del Vietnam del Sud ai 100 leaders studenteschi americani che nel gennaio 1967 inviarono al Presidente Johnson una lettera che sprimeva la loro preoccupazione per la guerra combattuta nel Vietnam. Questa lettera di risposta è stata firmata da 70 dei leaders del mondo universitario, per quanto, per le ragioni esposte nella lettera stessa, i loro nomi vengono tenuti segreti. Segretario Esecutivo del Movimento per la Riconciliazione, Alfred Hassler, ha portato tale lettera negli Stati Uniti ed è stata resa nota dal Movimento stesso. E' da segnalare che si prevede che la lettera raccolga molte altre firme, che però non sono ancora arrivate negli Stati Uniti.

+

+

+

Cari amici studenti,

siamo studenti e professori di tutte le università del Vietnam del Sud (Saigon, Hue, Dalet, Can Tho e Van Hanh), che vi scrivono per ringraziarvi per quanto state facendo nel tentativo di far cessare questa terribile guerra nel nostro paese. Noi non possiamo agire in forma ufficiale, come avete fatto voi, perchè qui il Governo non permette che le università esprimano liberamente la loro opinione. Abbiamo lanciato appelli e petizioni, ma non possiamo rendere noti i nostri nomi, perchè in tal caso verremmo arrestati e rinchiusi in prigione. Questo è il tipo di società in cui viviamo oggi in Vietnam.

Ciò nondimeno, vi scriviamo per ringraziarvi per quanto avete fatto e fatto, e per pregarvi di continuare la vostra azione.

Vi chiediamo di considerare alcuni fatti:

1). Nelle città del Vietnam del Sud l'appoggio degli Americani al Governo Ky è divenuto così massiccio che nessuno può parlare contro la guerra senza rischiare di perdere la propria vita o la propria libertà.

2). Se non fosse per questo, milioni di persone si dichiarerebbero contrarie alla guerra. Il popolo sud-vietnamita vuole disperatamente che la guerra finisca, ma sta perdendo ogni speranza. I Sud-Vietnamiti non sono comunisti, ma se la guerra non cessa immediatamente si uniranno al Fronte di Liberazione Nazionale, perchè non vedono nessun'altra via d'uscita.

3). Gli Americani non dovrebbero credere di proteggere i Sud-Vietnamiti dal comunismo. La maggior parte di noi ritiene che gli Stati Uniti intendano soltanto controllare il nostro paese per poter preparare una guerra con la Cina.

4). L'attuale Governo del Vietnam del Sud non è il nostro Governo e non rappresenta il nostro popolo. Ci è stato imposto dagli Stati Uniti ed è controllato da militari che hanno già combattuto per i Francesi contro i Vietnamiti prima del 1954. Se noi fossimo liberi di votare, quel governo non durerebbe neppure un giorno. Noi vogliamo un governo nostro, che non sia controllato da nessuna delle due parti belligeranti, in modo tale da poter risolvere da noi i problemi del Vietnam, sulla base della fratellanza nazionale; trattative di pace col Fronte di Liberazione Nazionale ed il Vietnam del Nord; trattative con gli Stati Uniti per il ritiro delle truppe americane.

5). Non crediate che il timore che il potere debba cadere nelle mani dei Comunisti possa giustificare la continuazione della guerra. Noi riteniamo di essere abbastanza forti da costituire un governo indipendente.

L'UNIVERSITÀ MONDIALE DEI QUACCHERI

Ai primi di febbraio 1967 abbiamo avuto il piacere di avere come nostro ospite, il Professor Morris Mitchel, direttore dell'Università Quacchera Mondiale, della quale avevamo già promesso una descrizione, nell'ultimo numero del notiziario del M.I.R.

Questa Università ha cominciato la sua attività in settembre del 1965, dopo che i suoi studenti ed insegnanti avevano rimesso a nuovo i locali: vecchie baracche abbandonate dell'Air Force e Long Island messe a loro completa disposizione.

Originale come l'inizio, è tutto il programma degli studi i quali si svolgono in vari continenti dove i giovani studiano i problemi sul posto. Lo scopo del programma è di cercare uomini e donne capaci di risolvere i problemi che assillano l'umanità di oggi, minacciata da guerre atomiche, fame, sovrappopolazione, ecc.

Quando l'Università sarà in pieno funzionamento, avrà 7 centri mondiali negli Stati Uniti, America Latina, Europa, Africa, Asia. In ognuno di questi centri entreranno 100 studenti ogni sei mesi e ci rimarranno 6 mesi, alla fine dei quali un aereo proprio li porterà al prossimo centro. Dopo 3 anni di soggiorno di sei mesi negli altri 6 centri mondiali, ogni gruppo tornerà al suo centro di partenza dove passerà l'ultimo anno approfondendo e concludendo questi studi. Così in ogni momento in ognuno dei sette centri mondiali ci saranno, 800 studenti di tutto il mondo, e questo fatto già di per sé costituisce un arricchimento notevole degli studi.

Dai sette centri mondiali gli studenti faranno spesso delle escursioni; per esempio visitano bidon-villes, sobborghi, vivendo sul luogo alcuni giorni; negli stati meridionali degli Stati Uniti studiano sul posto il problema razziale, si fermano nella vallata del Tennessee, visitano i complessi idroelettrici del Volga e del Don ed altre grandi opere industriali.

Alla maniera dei Quaccheri si inizia ogni giornata con una mezz'ora di meditazione silenziosa che può essere interrotta da chi si sente di parlare o di pregare.

Questo spirito profondo dei Quaccheri permea tutta questa opera. Nelle ricerche, l'uomo e i suoi problemi nel nostro tempo sono affrontati con spirito di amore e di apertura.

Esporti in vari campi vengono a proporre loro soluzioni e lo studio è una discussione di ricerche comuni di studenti e professori e colloqui. Non ci sono esami, né voti, ma ogni studente redige un diario che viene discusso con insegnanti e che deve diventare una tesi degna di pubblicazione.

Naturalmente non tutte le materie possono studiarsi in questo modo: quelli matematici, sanitari ecc. Rimarranno quasi sempre nelle loro università originarie, ma gli studiosi delle scienze sociali ed altri, imparano con questo sistema a considerare un problema da diversi punti di vista, a vedere i problemi come l'urbanistica, la miseria, nella loro condizione con altre questioni, a sviluppare soluzioni globali come lo sviluppo sociale comunitario, importantissimo a formare degli autentici cittadini della comunità mondiale.

Hedi Vaccaro

II CONVEGNO INTERNAZIONALE

"DONNE PER LA PACE"

Nel Palazzo del Consiglio dell'Europa messo a disposizione gratuitamente, ha avuto luogo dal 29 al 31 ottobre 1966 a Strasburgo, il II Convegno Internazionale "Donne per la pace" (Forum). Questo Convegno fu preparato da una ventina di associazioni di Strasburgo di tutte le tendenze politiche e religiose. Le autorità civili e religiose si fecero rappresentare adeguatamente e i lavori iniziarono con una conferenza introduttiva del Direttore del Centro di Informazione dell'ONU a Parigi. Per il Consiglio dell'Europa parlarono il Capo della sezione per l'insegnamento (sulla revisione dei libri di storia), e il segretario generale ad interim che fece la conferenza finale. La psicoterapista francese M. Guiton parlò su "L'idea del nemico per il bambino" e la pastora tedesca E. Kuppers sull'Evangelò e la pace. L'Onorevole Giuseppina Palumbo già collaboratrice del I Convegno "Donne per la pace" a Roma fece una lunga e dettagliata conferenza sul disarmo e la lotta contro la fame ed Hedi Vaccaro sulla nonviolenza. Parteciparono più di 80 donne di tutta l'Europa inclusa quella orientale. La professoressa tedesca Clara Maria Fassbinder era l'ispiratrice principale di questo convegno, come lo era già stata per quello di Roma. Con la sua lunghissima esperienza di lavoro per la pace, era la persona adatta per la sua conferenza sulla coesistenza pacifica. La delegazione spagnola fu guidata dalla duchessa Medina Sidonia, la quale parlò ardentemente contro le basi militari USA in Europa.

SIA LA PROF. FASSBINDER CHE LA DUCHESSA DI MEDINA SIDONIA HANNO NEL FRATTEMPO PAGATO DI PERSONA LE LORO ATTIVITÀ PER LA PACE: ALLA PROF. FASSBINDER È STATO NEGATO DA PARTE DEL PRESIDENTE LUEBKE IL PERMESSO DI ACCETTARE UNA IMPORTANTE ONORIFICENZA DEL GOVERNO FRANCESE PER I SUOI LAVORI SULLA LETTERATURA FRANCESE. LA DUCHESSA DI MEDINIA SIDONIA È STATA ARRESTATATA IL 17 GENNAIO SCORSO QUANDO GUIDÒ UNA IMPORTANTE MARCIA DA PALOMARES A MADRID ALL'OCCASIONE DEL I ANNIVERSARIO DELLO INCIDENTE DEL BOMBARDIERE U.S.A. AI PRIMI DI MARZO È USCITA DI PRIGIONE E IL SUO PROCESSO AVRÀ LUOGO TRA POCO.

Alla fine del convegno fu deciso di mandare una lettera a Paolo VI, una a De Gaulle, una a Johnson e una a Ho Ci Minh. Furono approvate delle raccomandazioni molto generiche nelle quali si esortano tutte le donne a lavorare per la pace, a studiare i problemi ad essa connessi ad educare i figli in uno spirito di pace e di rispetto per le altre opinioni. Esse terminano con le parole di Paolo VI alla fine del Concilio il quale disse a tutte le donne che dipendeva da loro salvare la pace nel mondo.

Diamo un sunto della risoluzione della commissione sulla nonviolenza: si raccomanda a tutti i paesi di riconoscere il diritto alla obiezione di coscienza e di dare agli obiettori la possibilità di aiutare i paesi in via di sviluppo; si raccomanda a tutti di studiare la lotta nonviolenta per risolvere i problemi nazionali ed internazionali. Si esprime la preoccupazione per le basi nucleari in Europa ed il sorvolo dei nostri paesi di aeroplani carichi di bombe nucleari (V. Palomares) e si esprime la solidarietà alle donne spagnole. Si raccomanda a tutti di adoperarsi perchè i loro governi lavorino per la pace nel Vietnam sulla base degli accordi di Ginevra e di sostenere i buddisti Vietnamiti nella loro lotta nonviolenta per la fine della guerra ed un governo civile indipendente. E si decide di mandare una lettera di solidarietà a questi buddisti.

(gli atti del I° Convegno "Donne per la pace" sono stati pubblicati in un opuscolo da L. 300 presso il MIR via Rasella 155 Roma)

Hedi Vaccaro

II CONVEGNO INTERNAZIONALE "DONNE PER LA PACE"

Nel Palazzo del Consiglio dell'Europa messo a disposizione gratuitamente, ha avuto luogo dal 29 al 31 ottobre 1966 a Strasburgo, il II Convegno Internazionale "Donne per la pace" (Forum). Questo Convegno fu preparato da una ventina di associazioni di Strasburgo di tutte le tendenze politiche e religiose. Le autorità civili e religiose si fecero rappresentare adeguatamente e i lavori iniziarono con una conferenza introduttiva del Direttore del Centro di Informazione dell'ONU a Parigi. Per il Consiglio dell'Europa parlarono il Capo della sezione per l'insegnamento (sulla revisione dei libri di storia), e il segretario generale ad interim che fece la conferenza finale. La psicoterapista francese M. Guiton parlò su "L'idea del nemico per il bambino" e la pastorella tedesca E. Kuppers sull'Evangelo e la pace. L'onorevole Giuseppina Palumbo già collaboratrice del I Convegno "Donne per la pace" a Roma fece una lunga e dettagliata conferenza sul disarmo e la lotta contro la fame ed Hedi Vaccaro sulla nonviolenza. Parteciparono più di 80 donne di tutta l'Europa inclusa quella orientale. La professoressa tedesca Clara Maria Fassbinder era l'ispiratrice principale di questo convegno, come lo era già stata per quello di Roma. Con la sua lunghissima esperienza di lavoro per la pace, era la persona adatta per la sua conferenza sulla coesistenza pacifica. La delegazione spagnola fu guidata dalla duchessa Medina Sidonia, la quale parlò ardentemente contro le basi militari USA in Europa.

SIA LA PROF. FASSBINDER CHE LA DUCHESSA DI MEDINA SIDONIA HANNO NEL FRATTEMPO PAGATO DI PERSONA LE LORO ATTIVITÀ PER LA PACE: ALLA PROF. FASSBINDER È STATO NEGATO DA PARTE DEL PRESIDENTE LUEBKE IL PERMESSO DI ACCETTARE UNA IMPORTANTE ONORIFICENZA DEL GOVERNO FRANCESE PER I SUOI LAVORI SULLA LETTERATURA FRANCESE. LA DUCHESSA DI MEDINA SIDONIA È STATA ARRESTATATA IL 17 GENNAIO SCORSO QUANDO GUIDO UNA IMPORTANTE MARCIA DA PALOMARES A MADRID ALL'OCCASIONE DEL I ANNIVERSARIO DELLO INCIDENTE DEL BOMBARDIERE U.S.A. AI PRIMI DI MARZO È USCITA DI PRIGIONE E IL SUO PROCESSO AVRÀ LUOGO TRA POCO.

Alla fine del convegno fu deciso di mandare una lettera a Paolo VI, una a De Gaulle, una a Johnson e una a Ho Ci Minh. Furono approvate delle raccomandazioni molto generiche nelle quali si esortano tutte le donne a lavorare per la pace, a studiare i problemi ad essa connessi ad educare i figli in uno spirito di pace e di rispetto per le altre opinioni. Esse terminano con le parole di Paolo VI alla fine del Concilio il quale disse a tutte le donne che dipendeva da loro salvare la pace nel mondo.

Diamo un sunto della risoluzione della commissione sulla nonviolenza: si raccomanda a tutti i paesi di riconoscere il diritto alla obiezione di coscienza e di dare agli obiettori la possibilità di aiutare i paesi in via di sviluppo; si raccomanda a tutti di studiare la lotta nonviolenta per risolvere i problemi nazionali ed internazionali. Si esprime la preoccupazione per le basi nucleari in Europa ed il sorvolo dei nostri paesi di aeroplani carichi di bombe nucleari (V. Palomares) e si esprime la solidarietà alle donne spagnole. Si raccomanda a tutti di adoperarsi perchè i loro governi lavorino per la pace nel Vietnam sulla base degli accordi di Ginevra e di sostenere i buddisti Vietnamiti nella loro lotta nonviolenta per la fine della guerra ed un governo civile indipendente. E si decide di mandare una lettera di solidarietà a questi buddisti.

(gli atti del I° Convegno "Donne per la pace" sono stati pubblicati in un opuscolo da L. 300 presso il MIR via Rasella 155 Roma)

Hedi Vaccaro

PERDONARE A CAINO

Tutti conoscono la storia biblica di Caino e Abele, pochi conoscono la storia biblica di Caino e Dio. Eppure, la seconda è più importante della prima perchè serve ad illuminarla.

Dinanzi al nome di Caino ci arrestiamo inorriditi: non è possibile proseguire oltre. Alla lettura di quella storia si profila evidente in noi la avversione profonda ed istintiva per la violenza, per l'uccisione di un fratello, per l'uccisione di una persona umana.

La reazione morale che proviamo dinanzi a Caino è dunque giusta, umana nel senso completo del termine; essa ci fa scoprire uomini, uomini che aborriscono la violenza. Eppure questa reazione giusta può condurci a conseguenze sbagliate, se non la controlliamo, se non sappiamo contenerla e superarla: sbagliate, cioè contrarie alle leggi di Dio, all'uomo, immorali.

Per capire ciò, occorre andare oltre la pagina di Caino e Abele, guardare al seguito della storia sacra, e leggere la pagina della storia di Caino e Dio. Se l'uomo si ferma davanti al fratricidio, in un atto di aperta condanna, Dio sa andare oltre, aprendo una prospettiva più ampia, e impensata:

Genesi 4,13-15: Disse Caino a Jahvè: "E' così grande la mia colpa, da non meritare il Tuo perdono? Ecco, Tu mi scacci oggi dalla faccia di questa terra, e dovrò nascondermi lontano dalla Tua presenza; sarò ramingo e fuggiasco sulla terra, per cui chiunque mi troverà mi ucciderà". Ma Jahvè disse: "No, non sarà così! Ma chiunque ucciderà Caino subirà una vendetta sette volte maggiore!". E Jahvè pose su Caino un segno, così che chiunque lo avesse incontrato non lo avrebbe ucciso.

No, neppure l'uccisione del fratello è peccato tanto grande che Dio non possa perdonare. Dinanzi a Dio tutti trovano la forza di rialzarsi, e di iniziare una nuova vita. Dio è sempre il Creatore della vita, e da ogni condizione sa creare nuove prospettive di vita.

Quella di Caino non è quindi una pagina di tragedia, è una pagina di speranza. Alla cattiveria degli uomini si oppone sempre la vincente bontà di Dio. Ma Dio non si limita a perdonare l'assassino. Ne diviene anche il difensore. Passa completamente dalla sua parte, erigendosi a suo avvocato: e proclamando la Sua terribile vendetta contro chi oserà uccidere l'omicida: "Chiunque ucciderà Caino subirà una vendetta sette volte maggiore"!!!

Dio, quindi, non solo ci esorta al perdono; ce lo comanda addirittura: se non perdoniamo saremo puniti sette volte di più. Questa la Sua legge nobilissima e terribile. Se noi ci ergiamo a vendicatori dell'innocente contro il colpevole, anche Dio si ergerà contro di noi, quale vendicatore del colpevole. Quando pretendiamo di essere giusti nel punire un colpevole, ricordiamoci di questa pagina biblica. A noi non è dato di fare giustizia. Solo Dio ha per sé questo diritto, e saprà Lui compensare l'innocente, e saprà Lui punire il colpevole o perdonarlo.

Di fronte a noi non esistono colpevoli, esistono solo persone fatte ad immagine di Dio. Colpendo quelle colpiremmo l'immagine di Dio che è in loro, andremmo certamente contro Dio: "E Jahvè pose su Caino un segno, così che chiunque lo avesse incontrato non lo avrebbe ucciso."

Rispetto assoluto per la vita, dunque: questa è la legge, senza la quale la società stessa degli uomini sarebbe inumana. Andare contro l'uomo è sempre inumano, qualunque sia il motivo invocato a pretesto. Può essere una legge difficilmente comprensibile, questo è vero; ma è l'unica che realizza la giustizia con perfetta coerenza. Se un principio è valido, dev'essere rispettato sempre.

anche se...

Se la vita è sacra, deve essere rispettata in ogni uomo anche se colpevole, e non solo nell'innocente. Nessun pretesto può infrangere questa legge. Anche la difesa dell'innocente è un pretesto, chi adduce pretesti per violare la Sua legge è sempre un fariseo e merita la condanna di Gesù. I pretesti farisaici d'altronde, non servono mai all'innocenza, anzi l'opprimono. L'ha dimostrato Gesù colpito a morte dalla farisaica giustizia umana. Chi adduce pretesti è in realtà dalla parte del violento. Dovremmo ricordarcelo sempre, noi che ci professiamo contrari alla violenza e tutori della legge, mentre non conosciamo ancora la legge del perdono. Tra la legge della vita e la legge del perdono vi è una stretta correlazione; a spezzarla, si giunge ad una sola conseguenza: la crocifissione di Gesù.

Fabrizio Fabbrini